

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 17 DICEMBRE 2013**

Il giorno 17 dicembre 2013 alle ore 10.30 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)
2. Comunicazione dell'Assessore Anna Marson sullo stato dell'arte del piano paesaggistico
3. Varie ed eventuali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

RICCARDO BARACCO	ANCI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ANTONIO CHIAPPINI	CNA / RETE IMPRESE ITALIA TOSCANA
RICCARDO SABATINI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SANDRA CAPPELLINI	CGIL
ROBERTO BARDI	CGIL
RENATO SANTINI	CISL
ADOLFO MONI	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA TOSCANA

Presiedono l'Assessore all'ambiente e energia Anna Rita Brammerini e l'Assessore all'urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio Anna Marson. Sono presenti Edo Bernini Direttore Generale politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici e Fabio Zita dirigente responsabile settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio.

I° Punto: Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)

ASSESSORE ANNA RITA BRAMMERINI

Presenta il piano, indicando che rappresenta uno strumento di programmazione ambientale ed energetica regionale che assorbe i contenuti del vecchio Pier (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del Praa (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree protette.

Fa presente che sono esclusi dal Paer le tematiche legate alla qualità dell'aria e dei rifiuti, che sono invece oggetto di appositi piani regionali.

Evidenzia che il piano contiene misure riguardanti in generale tutte le matrici ambientali ed energetiche, e che si muove in un contesto eco-sistemico che impone particolare attenzione al tema dei cambiamenti climatici, che si intendono soprattutto contrastare attraverso la diffusione della green economy.

Tra i suoi obiettivi di carattere generale segnala in particolare i seguenti:

1)contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili;

2)tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità, prevenendo in particolare il rischio sismico e affrontando la questione dell'equilibrio idraulico e idrogeologico;

3)promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita, prevenendo in sinergia tra i due Assessorati dell'ambiente e della salute, i rischi per la salute umana legati a determinati fattori di criticità;

4)promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

Dopo aver sottolineato che il piano contiene le azioni di tutela e salvaguardia della biodiversità terrestre e marina, indica che il Paer si caratterizza per la presenza di tre progetti speciali:

1)*Agri- Energia*

con il quale si ricerca l'integrazione territoriale tra le politiche energetiche e di difesa del suolo con quelle per l'agricoltura e lo sviluppo economico;

2)*Ambiente e Salute*

con il quale si persegue l'integrazione tra le politiche ambientali ed energetiche con quelle per la salute dei cittadini, approfondendo con studi specifici dal punto di vista epidemiologico gli aspetti legati alla prevenzione e soprattutto al monitoraggio e caratterizzazione dei fattori di maggiore pressione e criticità esistenti nel territorio regionale;

3)*Parchi e Turismo*

con il quale attraverso il riordino e la predisposizione di una legge regionale sui parchi, aree protette e biodiversità (il documento preliminare sarà presentato nella Giunta del 23 dicembre) si cercherà di valorizzare maggiormente in chiave turistica il ruolo dei parchi rendendoli un' ulteriore occasione per visitare e conoscere la Toscana, in rapporto sinergico con le città di arte.

Nota poi che si sta cercando sia di determinare il fabbisogno fino al 2030 di risorse necessarie per ridurre il rischio idraulico e idrogeologico, sia di mettere in sicurezza la Toscana valendosi della legge regionale che riordina i consorzi e soprattutto del piano annuale della difesa del suolo, che è anch'esso provvedimento che sarà esaminato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre.

Precisa che in parallelo al piano annuale dei consorzi, diretto all' effettuazione di interventi di ordinaria manutenzione, su opere idrauliche e di bonifica già presenti nei territori, con il piano annuale della difesa del suolo ci si propone di mettere a punto ogni anno, per ciascuna provincia, una serie di interventi cantierabili di straordinaria manutenzione (quali ad esempio casse espansione, potenziamento argini) con l'obiettivo dichiarato di riuscire a spendere i soldi nell'anno in corso.

Aggiunge che il piano di difesa del suolo, costituisce una sorta di anticipazione del Paer, presenta disponibilità di risorse libere di circa 50 milioni di euro nel bilancio 2014 ed è

significativo dell'affermarsi di una logica "preventiva" dell'attenuazione del rischio, che vuole appunto evitare di agire solo dopo che il danno si è verificato.

Si sofferma quindi sui seguenti punti:

a) Gestione della risorsa idrica

Evidenzia che al fine di assicurare la gestione sostenibile delle risorse idriche è stato individuato nell'ambito del Paer, sulla base del contributo di Confservizi Cispel e con la collaborazione dell' Autorità idrica toscana e dei gestori, un piano di interventi strategici regionali per la gestione della risorsa idrica, caratterizzato da tre macrocategorie di interventi: realizzazione di nuovi invasi, miglioramento di schemi acquedottistici (cercando di captare acqua da zone dove c'è abbondanza per portarla in territori dove è più scarsa) ed infine dissalatori nelle zone di mare.

b) Difesa della costa

L'erosione rappresenta un problema importante perchè colpisce infrastrutture e/o attività economiche presenti nel litorale.

Indica che la Giunta regionale, a seguito del programma straordinario approntato nel 2001, ormai giunto al termine, con il quale erano state previste risorse (100 milioni di euro) per interventi strutturali in tutte le province costiere, ha approvato nella giornata di ieri il documento preliminare per la prima legge regionale a difesa della costa, prevedendo un fabbisogno finanziario da qui al 2030 di circa 190 milioni di euro. Con questo intervento, che vuole porre in essere strumenti che semplifichino le procedure destinate ad interventi di ripascimento nonché di varie autorizzazioni, si individua un piano delle attività annuali a difesa della costa, che vengono concentrate laddove è maggiore il rischio erosione.

c) Sismica

Occorre completare il lavoro per la messa in sicurezza di immobili pubblici nelle zone a rischio più elevato, classificate in zona tre con un fabbisogno stimato di 390 milioni di euro.. Indica che nella legge finanziaria regionale per il 2014 si prevede anche un fondo di garanzia che è a disposizione nelle zone tre, anche per interventi di privati cittadini.

d) Biodiversità

La strategia regionale di tutela e conservazione della biodiversità presenta una serie di obiettivi e target che sono stati approntati come indicatori della qualità dell'ambiente della Toscana e che vanno preservati, tenendo conto che c'è stato un notevole servizio costruito negli anni sia per quanto riguarda la biodiversità marina che terrestre.

e) Energia

Nota che sul tema di sviluppo delle energie rinnovabili e stabilizzazione dei consumi energetici il Paer vuole andare oltre gli obiettivi fissati dal decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico (cd. "Burden Sharing"), realizzando l'obiettivo target del 20% nel 2020 .

Sottolinea che il decreto "Burden Sharing " assegna alla Toscana da qui al 2020 un obiettivo target assai ambizioso che si sostanzia in un incremento del 16,5% della capacità di produrre energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, ma non ripartisce l'incremento del 16,5% tra la parte elettrica e la parte termica. Rileva che il Paer si occupa di effettuare una ripartizione tra le diverse fonti: eolico, biomasse, fotovoltaico, idroelettrico, geotermia (che assume un rilievo centrale). Un filone di intervento è rappresentato dall' efficienza energetica e della diminuzione dei consumi, con incentivi che si rivolgono soprattutto verso l' edilizia privata, allo scopo di migliorare questo settore in crisi e di ridurre i costi. Un

altro filone è costituito dallo sviluppo delle energie rinnovabili, che si sostanzia fondamentalmente nel sostegno alla filiera produttiva del legno e del calore.

La filiera produttiva del legno presenta uno stretto collegamento con il piano di sviluppo rurale e viene incentivata a partire dalla raccolta o dalla produzione, attraverso centrali a biomasse di piccola taglia, nelle zone ad esempio dove c'è possibilità di recuperare materia prima, da scarti di lavorazioni agricole ovvero da misure di manutenzione del bosco.

La filiera produttiva del calore, considerato anche che sfruttare il calore naturale della terra è ormai divenuto un obiettivo comunitario, viene invece incentivata impiegando la "media entalpia" per la produzione di energia elettrica con temperature inferiori all'ordinario e valendosi di centrali di ridotte dimensioni nonché di tecnologia a ciclo binario. Sottolinea che vi sono gruppi di imprese toscane che hanno deciso di investire in questo settore, interagendo con imprese operanti a livello nazionale.

Prima di aprire la discussione, conclude l'esposizione soffermandosi in sintesi sui seguenti aspetti:

1)il Paer ha una valenza pluriennale al 2030 e si pone in discontinuità rispetto al passato non esaurendosi le risorse nella programmazione di bilancio 2014 e pluriennale;

2)il metodo di lavoro seguito non rincorre più le emergenze, nel senso che non si trovano i soldi solo quando si sono già verificati dei danni. Con i fondi europei si finanzieranno interventi di green economy di efficienza energetica, difesa suolo e sismica;

3)il lavoro della Regione Toscana di selezione delle priorità di intervento si fonda sulla programmazione e sulla salvaguardia, pur dovendosi registrare specie per quanto attiene la difesa del suolo, un'attività di sostanziale disimpegno di molte province oltre che di cattiva gestione dei consorzi di bonifica che in alcune zone hanno riscosso i contributi, senza essere in grado di rendicontare alcuna attività svolta.

EDO BERNINI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Sottolinea che per esigenze legate all'approvazione del bilancio 2014, il quadro finanziario del Paer è suscettibile di subire degli aggiornamenti.

Osserva che il Paer è un grande piano di opere pubbliche, che si stima intorno a 3 miliardi di euro, che non ha una scadenza di legislatura ma che guarda alle scadenze al 2020 per l'energia (burden sharing-obiettivi in termini di energie rinnovabili) ed al 2030 in generale (interventi per mitigare il rischi sismico prevenzione).

Si tratta di un piano che si propone di creare lavoro ed occupazione attraverso la green economy, nelle varie accezioni di start-up di imprese, spin-off o come innovazione tecnologica e che è stata ancorata alla programmazione europea.

Evidenzia infine che si è incentivato il sorgere di imprese in Toscana produttrici di impianti fotovoltaici e che con questa programmazione di lungo periodo ci si augura di poter assicurare sostegno alla economia regionale.

ASSESSORE ANNA RITA BRAMERINI

Evidenzia che il Paer si compone anche di una parte relativa alle aree non idonee agli impianti di produzione di energia elettrica eolico, biomasse, fotovoltaico (allegati 1,2,3, alla scheda A3) la cui predisposizione è avvenuta di concerto ed in sinergia con gli assessorati all'urbanistica, pianificazione del territorio ed in collaborazione con il Mibac in considerazione dei profili connessi di adeguamento del Pit alle prescrizioni ed alla disciplina del codice del paesaggio.

ANDREA SBANDATI-CONFSERVIZI CISPEL

Trova convincente l'impianto del piano ed in particolare la "novità " che si passa dalla enunciazione degli obiettivi ad un piano di opere, con una programmazione finanziaria ambiziosa, che è caratterizzata da un impegno costante e fisso nel tempo.

Si riserva di inviare nei prossimi giorni delle osservazioni di dettaglio e osserva che con il Paer, che mette insieme due piani, si pone anzitutto il problema del collegamento con i piani dei rifiuti e della qualità dell'aria, che ancora non sono stati sottoposti ad approvazione. Sottolinea che non si riesce a leggere nel documento quella parte di obiettivi energetici e di emissioni che sono legati ad ambedue tali piani. Da questo punto di vista crede che possa rivelarsi molto utile tenere un cruscotto di attuazione di tutti e tre i piani e mettere a punto un quadro riepilogativo, che mostri voce per voce e pezzo per pezzo l'incidenza dei vari fattori .

Riguardo all'aspetto concernente la qualità aria, ritiene che in un piano ambientale si possa fare di meglio e soprattutto si può provare a capire come si raggiunge in concreto e con quali scelte l'obiettivo di ridurre le emissioni da qui al 2020, in relazione alle emissioni di gas serra. Occorre maggiore coraggio sulle scelte in tema di mobilità, sono presenti affermazioni troppo generiche, non c'è mai un indicatore che dice quante auto in meno devono girare mentre in un piano ambientale di questa natura bisognerebbe cominciare ad intravedere qualche obiettivo facendo delle scelte più coraggiose.

Riguardo ai rifiuti nota che il riciclaggio viene trattato in maniera discontinua e che sarebbe a suo avviso da precisare nel testo come anche i rifiuti contribuiscono al burden sharing.

Ritiene inoltre che già in questo piano si potrebbero inserire qualcosa che riguardi il piano del traffico, facendo nel merito delle scelte coraggiose .

Sulla difesa suolo esprime come gestori disponibilità al confronto ed alla collaborazione e qualora si rivelasse necessario suggerisce di allargare la collaborazione anche all'autorità idrica toscana .

Sugli interventi legati all'efficienza energetica su patrimonio pubblico e illuminazione ritiene che nel testo occorra specificare alcune cose in termini più precisi.

In conclusione mentre si riserva di inviare osservazioni anche sulle smart cities, perché gli sembra un tema non adeguatamente sviluppato, segnala di non comprendere se il collegamento indicato del Paer ai fondi strutturali abbia o meno carattere esaustivo.

ANTONIO CHIAPPINI-CNA / RETE IMPRESE ITALIA TOSCANA

Intervenendo a nome di Rete Imprese Italia formula nel complesso un giudizio positivo sul piano, che contiene qualche elemento di criticità specie per ciò che concerne la parte energia. Osserva anzitutto che la mancanza di definizione di linee strategiche nazionali previste dalla direttiva e della U.E. n. 27/2012 sull'efficienza energetica , che dovrebbero essere recepite entro aprile 2014, rende difficile la programmazione della Regione Toscana nel settore edile per agevolare il recupero del patrimonio immobiliare sia privato che pubblico.

In carenza di una politica di carattere nazionale stabile, segnala la difficoltà delle imprese che operano nei comparti delle energie rinnovabili ed in particolare nel fotovoltaico, che

scontano oggi notevoli difficoltà a causa di riduzioni degli incentivi e/o mutevoli detrazioni fiscali.

Aggiunge inoltre che per quanto riguarda i gas fluorurati, si è effettuato con il Dpr n.43-2012 un recepimento attuativo del regolamento comunitario ponendo in essere delle previsioni che si sono rivelate penalizzanti, con degli obblighi veramente insostenibili per le imprese.

Da qui il verificarsi di risultato negativo e preoccupante e cioè che dopo l'acquisizione della certificazione provvisoria, solo l'1% delle aziende ha ottenuto la certificazione definitiva.

Ritenendo necessaria una forte azione delle Regioni rispetto al quadro complessivo dei provvedimenti nazionali, che penalizzano fortemente le imprese, ritiene che questo livello di incertezza sia intollerabile e che la Regione Toscana dovrà sfruttare ambiti di confronto con il governo per far valere la necessità di maggiore certezza giuridica.

RENATO SANTINI-CISL

Condivide l'impostazione della struttura generale del Paer, che ben definisce gli obiettivi perseguiti in materia energetica ed ambientale.

Esprime perplessità sul fatto che la definizione delle aree non idonee possano limitare lo sviluppo del fotovoltaico.

Rileva in particolare che le imprese collegate a impiantistica e produzione fotovoltaico subiscono in prevalenza delle linee operative che non stanno dentro quei settori. Richiede quindi maggiore attenzione così come analoga attenzione reclama per le aziende del territorio toscano che operano nel minieolico. Conclude indicando che non bisogna a suo avviso, commettere l'errore di circoscrivere troppo il sostegno regionale ad alcuni settori.

EDO BERNINI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Precisa che nella prossima programmazione le risorse per il sostegno delle imprese saranno dedicate anche allo sviluppo della innovazione tecnologica, nella materia della efficienza energetica e del riciclo dell'ambiente. Osserva che sia il piano che i fondi comunitari dedicano una fetta importante delle risorse allo sviluppo sperimentale ed alla nascita di imprese di green economy.

MARCO FAILONI-CIA TOSCANA

Dopo aver premesso che l'impianto del Paer che mette insieme tanti aspetti e temi, gli sembra largamente condivisibile, espone le seguenti considerazioni:

a) sui fondi europei considera positiva l'attenzione all'integrazione tra risorse ambiente e quelle previste dalla programmazione agricola e forestale (es. difesa suolo tra Fesr e Psr);

b) sulle risorse idriche apprezza la sottolineatura a proposito degli invasi;

c) sull'energia chiede anzitutto una verifica delle aree non idonee previste nel Paer con quelle del Piano paesaggistico, e a suo avviso il testo del documento andrebbe rivisto sulle biomasse e sulle aree in deroga contrassegnate con la lettera C, che rischiano di essere troppo estese per grandi impianti;

d) sulla biodiversità osserva che tra gli elementi di criticità si sono messi sullo stesso piano l'abbandono delle aree agricole e l'intensificazione delle pratiche agricole ossia due fattori

in potenziale contraddizione tra loro e per i quali si poteva opportunamente indicare semmai un rapporto di causa ed effetto;

e) su riequilibrio fauna ritiene sia importante richiamare in modo specifico il tema degli ungulati, perché essi alterano l'equilibrio dell'eco-sistema.

ROBERTO BARDI-CGIL

Giudica positivo l'impianto e l'articolazione del Paer anche in termini di integrazione e collegamenti con altre politiche settoriali e sottolinea che esso arriva alla fine di un percorso che ha già consentito un confronto con le parti sociali .

Fa presente che la Cgil si è già pronunciata su questo complesso piano, apprezzando che dentro la logica e le scelte del PRS, esso misuri le risposte e gli interventi anche in relazione alle condizioni di crisi in cui versa l' economia toscana.

Considerato che dopo tale confronto molti obiettivi sono stati confermati, ritiene che vi siano buoni presupposti anche per quanto concerne la fase attuativa del piano, nella quale a suo avviso si dovranno dare risposte principalmente nelle direzioni della questione ambientale e energetica.

Sulla dimensione ambientale, dopo aver rilevato che la tutela e manutenzione del suolo e la messa in sicurezza del territorio, può funzionare anche da " motore di rioccupazione", richiede un confronto sulle successive delibere di attuazione.

Sulla dimensione energetica osserva che lo sviluppo consapevole e condiviso delle energie rinnovabili può consentire di attivare processi di produzione energetica, capaci di incidere sui consumi industriali ed il loro efficientamento, portando quindi ad una riduzione del costo dell'energia . Sottolinea inoltre che il costo dell'energia è senza dubbio uno dei fattori, che se ridotto, può aiutare un processo di uscita dalla crisi economica e che un sistema produttivo fatto da piccole imprese come è quello toscano può trovare nell'uso delle energie rinnovabili questo tipo di opportunità.

Aggiunge che potrebbe avere positive ricadute sul piano occupazionale, l'indirizzo politico di sostenere la green economy in un' ottica di filiere. Esprime poi preoccupazione per il taglio occupazionale e l' impoverimento di realtà industriali derivante dalla dismissione di centrali energetiche ed indica che rimane ancora aperta la questione di come utilizzare questi siti.

Ritiene interessante l'analisi dell'Irpet sugli impatti che gli investimenti previsti nel Paer possono produrre in particolare sull' incremento percentuale medio del Pil e su un aumento medio dell'occupazione, ma trova che sarebbe assai utile poter declinare ulteriormente questa analisi in un' ottica di filiera perchè in questo caso l'effetto economico del Paer potrebbe ambire a valori più alti dello 0,3% di incremento sul Pil al 2030 o dello 0,4% sull'occupazione.

Parimenti ritiene si possa coltivare l'ambizione di accelerare la realizzazione dell'obbligo del 17% di produzione di energia da fonti rinnovabili e comunque anche di un ulteriore accorciamento dell'orizzonte temporale al 2030, previsto per gli interventi in materia di rischio sismico.

Si sofferma quindi su alcuni capitoli specifici del Paer indicando che:

-nel capitolo sul rischio sismico e piano di messa in sicurezza del patrimonio pubblico , rispetto al quadro degli investimenti, è importante conoscere se il riferimento temporale è il 2030 e poi quale sia la scansione di spesa degli importi già finanziati (per oltre 76 milioni di euro) nonché la tempistica per la parte rimanente (350 milioni).

Su tale capitolo giudica interessante la prevista possibilità di definire incentivi fiscali/economici per la messa in sicurezza del patrimonio privato, ma la considera una pratica utile se nelle condizioni date si associa con interventi di riqualificazione energetica degli immobili.

- nel capitolo ambiente e salute, rilevando quanto sia forte la problematica dello smaltimento dell'amianto, sottolinea come la sua rimozione dalle coperture e la sostituzione con il fotovoltaico, potrebbe attivare considerevoli ricadute sul piano occupazionale.

Rilevando infine che vi sono alcuni problemi di governance lasciati aperti dalla legge regionale n.69/2011 (istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani), ritiene che sia urgente ricercare altre forme di investimenti, in modo da riuscire ad abbassare le tariffe in questi settori, perché le tariffe sono considerevolmente aumentate nel recente periodo e non gli sembra giusto che il peso degli investimenti finisca per gravare ulteriormente sui consumatori. Sostiene infatti che il sistema tariffario toscano è molto più elevato rispetto al contesto italiano e che il problema dei finanziamenti fuori dalla tariffa è un problema che gestori e controllori si devono porre. In considerazione del fatto che il ripristino dell'equilibrio idraulico-idrogeologico, non gli appare più rinviabile, chiede di sviluppare un confronto su governance e prospettive del sistema idrico-integrato. Chiede di conoscere se lo strumento dei contratti di fiume possa essere o meno inserito come strumento operativo nel Paer .

In conclusione esprime preoccupazione per il quadro dei finanziamenti necessari per uno sviluppo organico del Paer perché i tagli con i quali la Regione Toscana deve fare i conti e le scelte delle priorità che andranno necessariamente fatte, rischia di ingenerare una non linearità o un'incertezza sull'insieme degli interventi che sarà possibile effettuare. Nota che pur essendo una cifra importante l'importo totale del piano al 2030, per quanto riguarda la velocità della spesa molto dipenderà dalla determinazione dei vincoli e da che cosa potrà essere svincolato dal patto di stabilità.

ANDREA PRUNETI -COLDIRETTI

Si sofferma sulla biodiversità, per indicare che forse l'impostazione che si è seguita risulta un po' limitativa, perché sembra far riferimento solo ad aree protette, mentre invece la visione deve essere allargata a tutto quanto il territorio regionale. Poi pare non considerare come si dovrebbe, gli elementi di rischio per la biodiversità emersi in particolare negli ultimi dieci anni in Toscana per esempio a causa di ungulati ed animali predatori. Crede che sarebbe un errore pensare che la fauna si controlla controllando la caccia e che nel piano ci dovrebbero invece essere riscontri rispetto all'esigenza che ha manifestato di recente l'assessore Salvadori in una dichiarazione stampa "di riportare in equilibrio l'eco-sistema".

GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA

Svolge anzitutto delle considerazioni sull'integrazione di questo piano con il piano della qualità dell'aria ed il piano dei rifiuti. Considera il piano della qualità dell'aria molto importante e fa presente che una volta approntata la bozza di lavoro Confindustria è disponibile al confronto. Sul piano dei rifiuti che si trova già in fase di adozione, si riserva l'invio di osservazioni più strutturate, ma evidenzia che sul tema del recupero energetico dei rifiuti speciali la Regione Toscana ha un'importante ruolo nell'agevolare la realizzazione degli impianti a livello locale.

Nel ribadire che Confindustria si ripropone di formulare alcune osservazioni sul Paer anche durante l'iter consiliare in modo da approfondire in modo specifico alcuni temi, ritiene che l'impostazione che lo caratterizza come un piano di opere pubbliche, costituisca veramente una novità importante. Così come considera importante la misura operativa di 50 milioni di euro per la difesa del suolo nel 2014 che era già presente nella finanziaria regionale 2014. Sottolinea poi che occorrerà comprendere meglio come è destinato ad operare il Patto di stabilità, in quanto esso è molto stringente.

Rammenta che dalla concertazione che si è svolta sul bilancio, la spesa complessiva sottoposta a Patto è sostanzialmente di circa 2 miliardi e di essi si potranno spendere a fine anno poco più di 1 miliardo e 500 milioni.

Ricorda che Confindustria al Tavolo di Concertazione sul bilancio ha avanzato richiesta di una informativa sul monitoraggio del bilancio regionale in relazione all'applicazione del patto di stabilità.

Sul tema molto importante della sismica giudica positivamente il fondo di garanzia previsto in finanziaria. Fa presente che nel documento presentato alla prima commissione del Consiglio Regionale Confindustria ha richiesto un incremento delle risorse a disposizione con la motivazione che questo fondo nella logica del sostegno della domanda, sostituisce il fondo 2013 che riguardava l'efficienza energetica e le energie rinnovabili ma vi aggiunge un ulteriore obiettivo, cioè quello della sismica. Sugli allegati constata che molti hanno una valenza di immediata applicazione e si riserva di presentare osservazioni più puntuali dopo un'attenta lettura in particolare di quelli che riguardano l'individuazione delle aree non idonee.

Sul tema dei costi energetici già richiamato da Bardi osserva che pur se le competenze stanno su altri livelli, la Regione Toscana ha dimostrato tante volte attenzione e crede che debba continuare a fare a livello territoriale tutti gli sforzi possibili nel promuovere e consentire la realizzazione di impianti di cogenerazione e di recupero energetico di rifiuti speciali nonché di infrastrutture.

Da questo punto di vista ritiene che assuma un rilievo centrale la legge regionale n.35/2011, in specie per quanto concerne la parte dell'emergenza idrica e che è opportuno valorizzare questo strumento

Sul capitolo ricerca e innovazione è apprezzabile l'attenzione dedicata a questa parte.

Sul tema certificazioni ambientali delle imprese (emas, Iso 142001) trova condivisibile il riferimento contenuto nella parte finale del piano laddove viene indicato che saranno introdotte delle semplificazioni amministrative, ma osserva che nel collegato alla legge finanziaria sul riordino delle agevolazioni fiscali, di fatto vengono azzerate e/o ridimensionate le agevolazioni per le certificazioni ambientali.

Su queste politiche nelle quali la Regione Toscana si era sempre contraddistinta per essere avanti tanto è vero che nel corso degli anni si è assistito ad un trend importante di crescita delle certificazioni, ritiene che possa esservi il rischio di un passo indietro. Segnala tutto ciò come problema nel senso che se andrà in porto questo processo di riduzione, bisognerà poi ragionare sulle politiche complessive da mettere in campo per ripresentare nei confronti di queste imprese degli altri strumenti.

ASSESSORE ANNA RITA BRAMERINI

Ringraziando i presenti per i contributi offerti, chiede ai componenti del Tavolo di inviare osservazioni scritte entro venerdì prossimo, in modo da poterle valutare prima di portare il provvedimento in Giunta programmata per il 23 dicembre.

Fermo restando che verranno condotti degli approfondimenti sui temi legati al piano delle biodiversità e degli ungulati predatori, crede sia importante recepire le questioni sulle quali sin d'ora si può mettere mano, in modo da risparmiare tempo, in vista dell'iter che il provvedimento dovrà compiere in Consiglio Regionale.

Rammenta infine a beneficio dei soggetti che non fossero nell'immediato in grado di avanzare delle proposte di modifica, che permane sempre la possibilità di intervento in occasione della fase che si aprirà in Consiglio Regionale.

II° Punto: Comunicazione dell'Assessore Anna Marson sullo stato dell'arte del piano paesaggistico

ASSESSORE ANNA MARSON.

Evidenzia come il percorso per l'approvazione del piano paesaggistico o integrazione paesaggistica del PIT - Piano di indirizzo territoriale, sia giunto alla sua fase conclusiva.

Nel ripercorrere questo procedimento, ricorda l'accordo sottoscritto nel 2007 con il Ministero per i beni e le attività culturali per definire i termini della co-pianificazione del documento, e come la versione dell'integrazione paesaggistica elaborata nel 2009 fu non condivisa dal Ministero, cosa che costrinse quindi l'avvio di un nuovo procedimento di redazione, iniziato nel 2011. L'approvazione del piano paesaggistico rappresenta un obiettivo importante per la certezza delle norme relative ai beni paesaggistici (e relativi vincoli), in relazione ai pareri che le soprintendenze sono tenute ad esprimere sulle trasformazioni dei territori, ma più in generale l'obiettivo è quello di assicurare la "sostenibilità paesaggistica" delle trasformazioni di territorio, tutelando il paesaggio della Regione Toscana.

Evidenzia come nell'ottobre del 2012 si è arrivati ad una prima intesa col Ministero relativa ai beni paesaggistici vincolati per decreto, che successivamente è stata approvata dalla Giunta regionale e trasmessa al Consiglio regionale. Durante le consultazioni promosse dalla commissione consiliare competente tuttavia, è emersa l'esigenza di rivedere alcuni contenuti della disciplina prescrittiva dei beni vincolati per decreto; su invito del Consiglio, la Giunta ha quindi messo mano al piano nel suo complesso, per addivenire ad una nuova proposta unitaria. Ciò ha comportato tempi importanti e il massimo impegno degli uffici, perché si è ritenuto necessaria una nuova condivisione col Ministero, per evitare il ripetersi della situazione verificatasi nel 2009.

Il lavoro si è concentrato inizialmente sul perfezionamento delle schede di vincolo approvate per decreto; in seguito si è poi avviato e concluso il lavoro sulle aree vincolate (ovvero quelle su cui la cd. "legge Galasso" del 1985 apponeva delle salvaguardie, che il Codice dei beni culturali e paesaggistici del 2004 ha tradotto in vincoli a tutti gli effetti).

Riguardo alla questione posta dal Ministero relativamente alle Aree di pertinenza dei corpi idrici, che a seguito di una deliberazione del Consiglio regionale (DCR 95/1986) erano usciti dai vincoli della "Galasso", i termini dell'intesa raggiunta prevedono che essi non siano sottoposti a nuovo vincolo, ma siano disciplinati da un'apposita norma del piano che tutela i contesti fluviali di tutti i corsi d'acqua.

Si sofferma infine sulla disciplina del piano relativa alla parte che può definirsi "extra paesaggistica" (per la quale auspica di raggiungere un'intesa col Ministero entro la settimana). A questo proposito evidenzia come:

- siano state approfondite le schede di ambito (attraverso modifiche e riduzioni degli stessi, ora assommanti a venti);
- sia stato definito un nuovo continuum cartografico che riguarda l'intera Regione, che non ha valenza disciplinare, ma è da intendersi come strumento di supporto a tutti i soggetti interessati ad identificare la caratterizzazione dei paesaggi toscani;
- siano stati predisposti degli elaborati destinati ad approfondire la conoscenza e l'interpretazione dei paesaggi toscani;
- siano state definite una serie di direttive che qualificano i contenuti paesaggistici del PIT, integrando nel piano norme in materia di pianificazione già previste in altri contesti disciplinari;
- sia ancora aperta la questione più specifica relativa alle disposizioni normative per definire le procedure di adeguamento dei piani settoriali al piano paesaggistico, vista la necessità che tale adeguamento non rallenti l'attività regionale, appesantendo troppo il processo di pianificazione. Questo passaggio risulta tuttavia fondamentale in relazione al fatto che solo "a valle" dell'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale (in particolare di quelli comunali) al piano paesaggistico, sarà possibile attivare procedure autorizzative più certe (in particolare in relazione al ruolo delle soprintendenze). Un ulteriore vantaggio è quello relativo all'utilizzo delle procedure semplificate che gli uffici stanno mettendo a punto, per esempio nel recupero paesaggistico delle aree compromesse o degradate all'interno delle zone vincolate.

Sottolinea che obiettivo dell'Assessorato sia quello di ultimare l'intero iter entro la legislatura, nonostante le complicazioni che derivano dalla necessità di acquisire il parere del Consiglio superiore dei beni culturali. Ricorda infatti come l'adozione del piano garantirà un elemento di certezza importante in relazione ai vincoli paesaggistici e all'espressione del parere collegato da parte delle Soprintendenze.

Conclude infine annunciando che l'atto dovrebbe essere approvato dalla Giunta il prossimo 23 dicembre.

GIANNI PICCHI -CONFCOMMERCIO

Segnala come, in seguito ad un approfondimento sulla parte delle schede relativa alle aree territoriali, laddove sono previsti obiettivi, direttive e prescrizioni, in relazione in particolare all'individuazione negli strumenti urbanistici delle aree commerciali per l'insediamento di strutture per il commercio, emerge il rischio di un conflitto con altre normative di riferimento. Tale problematica diventa ancor più pressante in relazione al fatto che, con le successive applicazioni della "Bolkestein", la pianificazione urbanistica diventa elemento determinante per la programmazione delle strutture dedicate al commercio, dal momento che non esistono più vincoli legati al numero o alla densità.

Per dare piena efficacia al piano è necessario quindi prestare particolare attenzione all'allineamento della normativa territoriale con le altre discipline, e il riferimento nello specifico va a quanto previsto dalla legge regionale n. 28/2005 per l'insediamento dei centri commerciali, affinché non si possa generare l'incongruenza della mancata autorizzazione alla edificazione di un piccolo centro commerciale (vietato dalla disciplina

paesaggistica) e magari, contestualmente, dell'autorizzazione ad una grande struttura di vendita.

Precisa che ad avviso di Confcommercio è fondamentale che il piano paesaggistico prescriva con chiarezza in quali zone non devono insediarsi medie ovvero grandi strutture commerciali.

ASSESSORE ANNA MARSON

Fa presente che è ancora in corso la correzione di alcune schede e che la questione della classificazione di medie e grandi strutture di vendita è stata sollevata al Ministero per i beni e le attività culturali, in modo da effettuare gli adeguamenti alla disciplina generale. In base all'esperienza fin qui maturata sottolinea che il problema deriva anche dalla difficoltà di proporre in modo tempestivo un'integrazione al PIT per l'adeguamento alle modifiche introdotte nella legge regionale n.28/2005 in materia di medie e grandi superfici di vendita, perché ciò comporta l'attivazione di procedure molto complesse.

Aggiunge che vi sono numerosi progetti di medie e grandi superfici di vendita, redatti ai sensi della nuova disciplina procedurale, per i quali diventa difficile fare una valutazione compiuta di tutti gli aspetti relativi anche al profilo paesaggistico, in assenza di specifiche previsioni contenute negli strumenti di pianificazione urbanistici comunali.

Su questa questione segnala quindi in definitiva che è ancora in corso una riflessione su come il piano paesaggistico potrà in concreto intervenire.

MARCO FAILONI-CIA

Ritiene che sia davvero di imponente rilievo, anche sotto il profilo della qualità del lavoro svolto, il riordino complessivo della materia paesaggistica, che è estremamente complessa e finora non aveva trovato una sistemazione coerente.

Constata che questo lavoro va in parallelo ad una proposta di riforma della legge regionale n. 1/2005, che giace in Consiglio Regionale e presenta grandi positività ma anche alcuni rischi che a suo avviso è opportuno evidenziare.

Uno di questi è il tema della vestizione vincoli ed in particolare la questione dei fabbricati temporanei prefabbricati nella edilizia rurale .

Osserva che nella scheda prototipo si indica infatti senza ulteriori specificazioni *"che è necessario garantire qualità architettonica anche per i fabbricati temporanei prefabbricati, compresi quelli per agricoltura amatoriale, che devono essere dotati di adeguata qualità progettuale costruttiva"*.

Rileva che la linea guida di sottoporre ad una fase di vaglio la realizzazione di questi manufatti così importanti per l'agricoltura, contrasta con il lavoro di semplificazione per la costruzione di queste strutture operata con la legge n.1/2005 e che è stata giustificata proprio a motivo della provvisorietà e temporaneità dei manufatti.

Un altro rischio da evitare è legato ai paesaggi storici che vanno individuati in modo puntuale, impedendo che direttive e prescrizioni finiscano per investire parte consistente del territorio rurale, facendo rientrare dalla finestra le limitazioni alle scelte produttive degli agricoltori, che sono state delimitate all'interno della proposta della legge di riforma della legge n.1/2005. Osserva che sicuramente i paesaggi storici presentano un valore di testimonianza, ma occorrono dei criteri molto chiari per la loro individuazione per evitare degli eccessi come accadrebbe se circa la metà del territorio toscano fosse considerato paesaggio storico.

Inoltre a suo avviso va rispettata la prescrizione contenuta nella proposta di riforma della legge n. 1 /2005 all' art. 66 comma 4 in base alla quale *"gli strumenti della pianificazione, non possono contenere prescrizioni in merito alle scelte agronomiche culturali delle aziende"*, perchè bisogna essere consapevoli che se si finisce per ingessare l'intero paesaggio, riproponendo prescrizioni e vincoli, il dinamismo dell' agricoltura toscana finisce inevitabilmente per venire sacrificato.

Conclude indicando che non bisogna eliminare la misura del paesaggio nel piano di sviluppo rurale se pure nella scorsa programmazione essa non ha avuto buoni risultati, ma semmai ricostruirla in modo che possa servire nella nuova fase.

FABIO ZITA (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Riguardo alla questione del paesaggio storico, rileva che le prescrizioni riguardano i privati e non i comuni e che i privati quando propongono progetti di recupero, investendo in zone marginali e disagiate, beneficiano della semplificazione amministrativa ma devono tener conto della caratterizzazione storica di parti del territorio sulle quali si svolge la loro iniziativa. Sottolinea che a suo avviso il piano paesaggistico specialmente per l'agricoltura deve rappresentare un elemento di novità e di modernità nonché di discontinuità dal metodo con il quale fino ad oggi, si sono richiesti i fondi comunitari.

ASSESSORE ANNA MARSON

Sottolinea che questo lavoro sui paesaggi storici che persegue la finalità di togliere l'autorizzazione paesaggistica per chi recupera paesaggi rurali storici, ha affrontato la questione del paesaggio storico in maniera interpretativa e conoscitiva e senza arrivare ad una vera e propria delimitazione, nella consapevolezza che essa serve a diversi obiettivi.

Aggiunge che anche la ricostruzione storico-cartografica è stata fatta in modo indicativo e che il lavoro di classificazione del territorio si articola dunque su una dimensione di cornice per l'individuazione di paesaggi storici e poi su una dimensione più di dettaglio relativa alla caratterizzazione di singole aree paesaggistiche, in modo fondamentale da poter avere uno strumento di supporto per intervenire in determinati contesti.

Attraverso questa dimensione di cornice e con i dispositivi disponibili anche in termini di sequenza di cartografie storiche sul sito della Regione Toscana , se un soggetto privato desidera recuperare un'area possiede ora tutti gli strumenti che gli servono e non deve necessariamente ricorrere ad un professionista per dimostrare che l'area oggetto di intervento è un paesaggio storico.

Sottolinea infine che il piano paesaggistico vuole svolgere un ruolo di tutela dei caratteri storici di alcuni paesaggi rurali che si è cercato di formulare in termini "soft" con riferimento al *" al mantenimento della complessità della maglia agraria ovvero del mosaico"* ma evitando di inserire nella tutela del paesaggio fattori di rigidità, quale ad esempio l'indicazione che non è possibile cambiare tipo di coltura.

Evidenzia poi che il territorio rurale rappresenta una delle quattro invarianti con le quali l'integrazione paesaggistica ha riorganizzato il sistema delle invarianti del Pit.

Indica che dal territorio rurale è stata tenuta fuori l'edilizia rurale, perchè il riferimento ideale utilizzato per sviluppare la quarta invariante é stato quello delle varie misure delle politiche agricole con particolare riferimento alla Pac.

Segnala inoltre che l'impostazione che ha caratterizzato fin dal primo giorno questa parte del piano è nel segno di una forte interfaccia con il piano di sviluppo rurale.

CARLO LANCIA-CONFINDUSTRIA

Dopo aver richiesto maggiori informazioni sulla sezione dedicata alla iconografia, osserva che in questo atto di programmazione oltre la parte cartografica dove è presente la descrizione della vestizione del vincolo, è particolarmente importante la parte degli abachi ossia delle definizioni, che rappresentano uno strumento di lavoro operativo e concreto, molto utile non soltanto rispetto ai vincoli paesaggistici.

ASSESSORE ANNA MARSON

Precisa che sulle fonti iconografiche dei diversi paesaggi del paesaggio toscano, si è fatto un lavoro di ricerca nella consapevolezza che la percezione del paesaggio è dinamica e che sono molto diversi tra loro i paesaggi toscani, che nel corso del tempo, al di là degli stereotipi, sono stati reputati meritevoli di rappresentazione .

FABIO ZITA (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Interviene per puntualizzare che l'elaborazione del piano paesaggistico è accompagnata da una serie di informazioni di carattere tecnico per diverse categorie di soggetti (tecnici delle amministrazioni, ma anche privati cittadini) e che rispetto ai vincoli per decreto vi sono nel piano delle perimetrazioni, condivise con Mibac, aventi valore definitorio, identificativo e normativo, mentre tutte le altre hanno valore meramente ricognitivo-conoscitivo.

Rammenta anche che, a seguito dell'adozione del piano paesaggistico, tutte le prescrizioni saranno immediatamente operanti. Ciò consentirà di mettere un limite alla eccessiva discrezionalità delle soprintendenze relativamente ai pareri e ai nulla osta in materia paesaggistica, dal momento che il parere dovrà dare specificamente atto dei contenuti del quadro prescrittivo e potrà essere negativo soltanto in caso di mancato rispetto da parte del progetto di una specifica prescrizione o voce.

ANDREA PRUNETI-COLDIRETTI

Chiede di conoscere se rispetto ai tempi di approvazione del piano è ancora possibile avanzare delle osservazioni.

ASSESSORE ANNA MARSON

Indica che per quanto in teoria siano ancora possibili, non si attende più che pervengano ulteriori osservazioni sulla disciplina delle aree vincolate per decreto, che sono già state oggetto di una fase di raccolta di osservazioni durata molti mesi e che all'inizio dello scorso anno è sfociata nella intesa di co-pianificazione con il Mibac.

Rileva che durante questo periodo si è negoziato con il sistema delle soprintendenze l'accoglimento di ciò che era possibile accogliere e che non sembra più opportuno ora apportare alcuna modifica alla disciplina oggetto di intesa, perché altrimenti si sarebbe costretti ad una nuova ricontrattazione con il Ministero dei beni culturali.

Sulla parte rimanente che non riguarda le prescrizioni contrattate con il Mibac, c'è invece maggiore margine di lavoro e quindi risulterebbe più facile poter accogliere eventuali osservazioni, che dovessero nel frattempo pervenire.

ANTONIO CHIAPPINI- CNA/RETE IMPRESE ITALIA TOSCANA

Ricorda che la Regione Toscana è intervenuta con la legge n. 28/2011 sulle aree non idonee alla installazione degli impianti fotovoltaico e che analoga individuazione è stata fatta per quanto concerne le biomasse e gli impianti eolici.

Domanda se sono state oggetto di confronto con il Ministero dei beni culturali le aree non idonee per le energie rinnovabili e a quali regole è sottoposto il parere delle soprintendenze riguardo gli impianti concernenti le energie rinnovabili.

ASSESSORE ANNA MARSON

Segnala che negli incontri con le soprintendenze c'è stata una condivisione che ha riguardato anche tutti gli impianti di energie rinnovabili.

Nelle aree vincolate ci sono norme condivise che sono destinate a diventare riferimento quando sarà adottato il piano paesaggistico. Sono aree nelle quali comunque è prevista l'autorizzazione paesaggistica e quindi la circostanza che entrino in vigore queste prescrizioni dovrebbe dare un quadro di maggiore certezza, anche rispetto all'espressione del parere da parte del soprintendente, che qualora fosse eventualmente contrario dovrà comunque essere adeguatamente motivato.

Segnala che si sta cercando di trovare delle procedure semplici e delle modalità rapide di adeguamento per i piani strutturali ed i regolamenti urbanistici vigenti e che una volta che sarà approvato il piano paesaggistico il grosso problema sarà fondamentale rappresentato dalla varianti. Indica che la trattativa è ancora aperta e che il parere sulle varianti dovrebbe essere limitato ai beni paesaggistici.

Ricorda in conclusione che il piano paesaggistico dopo l'approvazione in Giunta sarà trasmesso in Consiglio Regionale, e che nei prossimi mesi le questioni potranno essere in quella sede ulteriormente approfondite ed affinate.

La riunione si conclude alle ore 13,55

UP//